

Giustiziato con nove colpi di pistola

Anche l'anno 2003, che poteva essere ricordato come uno dei pochi senza omicidi, si è tinto di sangue. Una esecuzione compiuta alla luce del giorno, nel cuore di Villaggio Aldisio, con la ferocia di chi forse ha voluto vendicare platealmente qualche "sgarro" scaturito magari nel mondo degli stupefacenti.

Francesco Piccolo, 34 anni, residente in via Rosso da Messina, vari precedenti alle spalle, è stato freddato, intorno alle 18, tra le baracche di via Natale Catanoso. Ad agire un sicario che gli ha scaricato addosso numerosi colpi di pistola, pare nove: tutti da distanza ravvicinata. Nella stessa circostanza è rimasto ferito a un braccio, in modo non grave (prognosi di 15 giorni), Felice Schepis, 27 anni, residente a Santa Lucia sopra Contesse, il quale è stato soccorso da un'autoambulanza del "118" e ricoverato all'Ospedale Piemonte. L'uomo è stato ascoltato a lungo dagli investigatori della Mobile ai quali ha detto d'essersi trovato sul posto per caso: la sua ricostruzione resta l'unica al momento disponibile perché non sono stati trovati altri testimoni.

Non è chiaro chi abbia effettivamente esploso la gragnola di colpi, che non ha dato scampo a Francesco Piccolo e, che, all'interno del popoloso dedalo di baracche, avrebbe potuto avere ulteriori tragiche conseguenze. In tutto sono stati esplosi undici proiettili: l'altra arma, usata una "calibro 9". Uno dei proiettili si è conficcato in una persiana.

Secondo l'ipotesi tuttora più accreditata il killer avrebbe atteso la vittima e Schepis, per un appuntamento, ai margini della stradina che attraversa la bidonville. Forse vittima e carnefice avevano un appuntamento per chiarire un'incomprensione o forse l'assassino (o i due assassini) ha sorpreso Piccolo scatenando subito il tiro a bersaglio.

Non vengono, però, escluse altre ipotesi e la stessa posizione di Felice Schepis è al vaglio degli investigatori dei due sostituti procuratori, Salvatore Laganà e Francesca Ciranna, che coordinano l'indagine.

Schepis, e altre due persone ieri fermate dalla Mobile, sono state sottoposte all'esame stub per verificare se, e con quale ruolo, abbiano preso parte a quello che sembra essere stato un autentico confitto a fuoco.

Certo è che a dare l'allarme dopo gli spari sono state due telefonate anonime a polizia e 118. Sul posto sono arrivate così le volanti e l'ambulanza, le gazzelle dei carabinieri dei nuclei operativo e radiomobile della Compagnia Messina Sud, le pattuglie della Mobile che ha assunto l'indagine. Gli uomini della Scientifica hanno effettuato lunghi rilievi con l'aiuto dei Vigili del Fuoco che hanno illuminato la viuzza e favorito la non facile disamina delle traiettorie. Domattina il dottor Mario Previtera, che, ieri sera ha compiuto d'esame sommario sul corpo di Piccolo, effettuerà l'autopsia che potrebbe fornire risultati utili a fare luce sull'omicidio.

Alessandro Tumino